

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

POLITICO QUOTIDIANO

... se la patria non è una
cessa d'essere forza e pote
Il Comune - 1891

PREZZO D' ABBONAMENTO

al 31 Dicembre 1891

L. 5

per l'estero spese di posta in più

Direzione ed Amministrazione: Padova, Via Spirito Santo

n tutta Italia C. 5 - Un numero arretrato C. 10

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI

Inserzioni ed avvisi in 4.ª pagina Cent. 20 alla linea.

In 3.ª pagina Cent. 30 alla linea.

Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 alla linea.

IL COMUNE ai suoi lettori

Per assecondare il desiderio di molti lettori e specialmente di quella parte della cittadinanza che passa questa stagione fuori di città, apriamo un abbonamento speciale pel trimestre in corso OTTOBRE - DICEMBRE al prezzo di

Lire 5.

Vogliamo credere che la benevolenza del pubblico ci sarà conservata, vista la diligenza con la quale procuriamo di migliorare l'andamento del giornale, che tratta importanti e svariati argomenti cittadini - e pubblica numerosi corrispondenze dalla Provincia e dal Veneto.

I lettori si saranno poi accorti con quanto serietà il COMUNE attinga le sue notizie d'indole politica, finanziaria, amministrativa e commerciale.

Fra breve potremo pubblicare i nomi di nuovi collaboratori per materie speciali - ed incominceremo la pubblicazione di un romanzo interessatissimo espressamente tradotto pel COMUNE.

Abbonamento da oggi a tutto Dicembre L. 5.

GIORNO PER GIORNO

Se il ministero si è messo veramente d'accordo per rimandare a tempo indeterminato la discussione sull'interpellanza per i fatti del 1.º maggio e per il processo relativo, non possiamo che lodarlo di questa sua determinazione per due motivi: per quello già espresso nelle nostre informazioni di ieri, vale a dire perchè a processo ancora pendente, discuterne le fasi sarebbe una ingerenza indebita della rappresentanza legislativa sul potere giudiziario; in secondo luogo perchè ci sembra che altre questioni ben più gravi ed urgenti richiedano l'attenzione della Camera nel momento critico che attraversiamo.

Sono corse in questi giorni notizie molto contraddittorie sulla salute del Papa: c'è

APPENDICE N. 44

LA FILOSOFIA CATTOLICA IN ITALIA

ROSMINI E LE SUE OPERE

Traduzione dal francese

Che l'esperienza, che la fisica neghi i miracoli, ch'essa spogli ogni giorno la tradizione del suo prestigio; che alla sua volta la ragione releghi Dio fuori del mondo, che lo renda indifferente alla preghiera, alla virtù, alla moralità; questa doppia negazione, l'una sperimentale, l'altra razionale, non avrà altro risultato che di rappresentare la creazione col creatore, come due termini d'un mistero inspiegabile.

Ma in questo stesso momento, quando la verità si perde per il senso e la ragione, s'innalza una voce misteriosa, la voce che San Giovanni e Santa Ildegarda intesero nell'estasi, e della quale i profeti tradussero in parole gli accenti ineffabili. Questa sacra poesia diventa la tradizione, e trova il legame che unisce il mondo, privo d'una esistenza propria, a Dio, che la filosofia non coglie che con dimostrazioni negative.

Per Voltaire, l'inspirato sarà un malato, per i filosofi un ignorante, ma l'ispirazione

stato un momento, nel quale parlavasi a Roma, di catastrofe imminente: subito dopo si assicurava che Leone XIII non abbia mai goduto da lungo tempo una salute così buona e così rigogliosa come adesso. Fra le due versioni crediamo che si debba stare attaccati ad una intermedia. Il Papa è sull'ottantina, e s'egli è vero il motto che *senectus ipsa morbus*, non è da meravigliarsi che ogni piccola alterazione, dipendente anche da un colpo d'aria, metta in allarme il Vaticano sulla salute del Pontefice.

Non v'ha dubbio che la probabilità di un conclave tiene in angustie il corpo cardinalizio, e ferma pure l'attenzione della diplomazia, specialmente di quella parte della medesima, che non ammette ancora che sia stata detta l'ultima parola nella questione romana, e che per conseguenza non può disinteressarsi all'elezione di un nuovo Papa. Independentemente dalla questione del potere temporale, si tratta di un punto delicatissimo anche nei riguardi puramente religiosi, se la nomina debba cadere sopra un Cardinale italiano o straniero. Nei circoli clericali si fanno previsioni assai contraddittorie in argomento: è certo che la scelta di uno straniero costituirebbe un ostacolo e un pericolo di più di fronte alla tensione dei rapporti fra la Curia pontificia ed il Quirinale.

Se la questione della soppressione delle Preture dovesse servire di termometro per la fermezza del ministero, confessiamo il vero, noi ne saremmo alquanto scoraggiati. E per verità si assicura che il guardasigilli, alla massima parte delle eccezioni mosse dai Consigli provinciali, ragione per cui la riduzione tanto contrastata del numero di quegli uffizj sarebbe un vero aborto.

Prima di pronunziarci aspettiamo di conoscere in dettaglio le proposte ministeriali, che potrebbero essere anche ragionevolmente accettabili; ma se fosse altrimenti, se risultasse chiaro che si è obbedito alle pressioni elettorali di questo deputato e di quello, noi saremmo pronti ad alzare la voce, protestando contro un sistema, che si riduce alla schiavitù parlamentare, sagrificando interessi di ordine superiore alle vanità, e forse agli interessi personali, d'importuni sollecitatori.

sfugge agli occhi come alla ragione, e concilia la contraddizione dei sensi e dell'intelletto, scoprendo quel Dio creatore, quel verbo, quel mediatore, ch'è il Dio della preghiera, dell'arte, della moralità, e della religione. Questo grande spettacolo è stato perduto per Rosmini.

Quantunque razionalista, egli ha sconosciuto la potenza invisibile dello spirito che conduce da un'idea ad un sistema, e da un sistema a tutti i sistemi, con un movimento continuo, in cui la distinzione è indivisibile dalla costruzione. Quantunque osservatore e moralista, egli non ha saputo discernere questa potenza invisibile del cuore, che precede e segue tutti i progressi dell'umanità, creando sempre nuove virtù per nuovi interessi, una nuova ispirazione per ogni nuova società. La civilizzazione, spogliata così del suo prestigio, della sua ispirazione, della santità dei suoi culti, si è presentata ai suoi occhi tal quale la descriveva Gioia, come l'arido lavoro dell'egoismo, come la libera concorrenza di tutti i vizi utilizzandosi, appoggiandosi, mitigandosi l'uno con l'altro a vantaggio di tutti gli uomini.

Da allora Rosmini ha condannata la civilizzazione: ora ha voluto rifugiarsi, come Rousseau, in uno stato quasi naturale, ora ha voluto rifugiarsi di nuovo nella contemplazione dell'idea prima.

Doppia illusione, perchè la felicità non si trova nè nella barbarie, nè nell'idea prima, l'accordo di questi due estremi è impossibile: non si riesce a conciliarli nè con una caduta immaginaria, nè con un'utile redenzione; la storia si sottrae tutta alle antitesi di Rosmini, e invocato il cristianesimo, come il *deus ex machina*, per far sparire tutte le

Mentre siamo in aspettazione che la scena politica si svolga nell'interno del paese sempre più favorevolmente ai suoi vitali interessi, confessiamo di essere ancora titubanti ed incerti nel giudicare la situazione delle cose al di fuori.

Se badiamo alle parole dei ministri, alle dichiarazioni ufficiali ed ufficiose, che si succedono l'una all'altra sul mantenimento della pace, non vi è che dire: dobbiamo credere di trovarci proprio in una botte di ferro: anzi dovremmo credere che la guerra non fu mai tanto lontana.

Noi però che delle parole ci curiamo assai poco, e teniamo invece un gran conto dei fatti, confessiamo francamente che questi non ci tranquillizzano. E non è da dire che sia difetto di temperamento, di unatendenza, che sarebbe deplorabile, di veder tutto attraverso un prisma di foschi colori. No: quei fatti possono essere verificati da ciascuno che non abbia la vista certa, o non voglia chiudere gli occhi dinanzi all'evidenza.

Del resto anche la stampa inglese si mostra inquietissima nel suo linguaggio, e manifesta molti dubbi che la pace possa durare a lungo.

Lo Standard è il più allarmista di tutti, specialmente per la questione dell'Egitto, dove francesi e russi hanno già preso impegno scambievolmente di opporsi all'influenza dell'Inghilterra, e si sono messi d'accordo per intimarle lo sgombrò in una prossima occasione.

L'occupazione dell'Egitto sarebbe stata il pomo della discordia, e il nostro giornale ha sempre sostenuto che questo sarebbe stato uno dei gravami più seri per la diplomazia militante uno dei gravami più seri da superare.

Ora sembra che la questione si trovi allo stadio acuto, cioè al punto da dover decidersi fra una soluzione pacifica o un attrito violento, il quale può avere le più serie conseguenze.

Nella nostra tipografia fornita di nuovi e copiosi caratteri si eseguisce con la massima diligenza qualunque lavoro, in breve tempo ed a prezzi di tutta convenienza.

contraddizioni, sparisce egli stesso, vinto dalle contraddizioni che l'attorniano.

Naturale se gli individui sono progressivi, impossibile se le masse sono retrograde; naturale se l'infinito è in noi, di nuovo impossibile nell'assenza dell'idea prima, il cristianesimo, col sistema rosminiano si risolve in una contraddizione quando trattasi di combinare la fede colla ragione.

Definitivamente, Rosmini sacrifica l'infallibilità della ragione all'autorità della Chiesa, all'infalibilità della Chiesa all'autorità della ragione. Si spiega così che i teologi gli rimproverano di vedere nella Santa Sede una Chiesa kantiana, che ha la ragione per autorità, Platone per fondatore e la filosofia per tradizione. Rosmini ha voluto vincere Kant ed è Kant invece che finisce col dominarlo senza ch'è se ne accorga. Una sola idea kantiana, l'idea dell'essere possibile, basta a scuotere tutto il suo sistema urtando contro la massa d'idee sensualiste di quando in quando invocate da Rosmini onde evitare l'assorbimento del panteismo, e respinte per evitare l'impotenza del materialismo.

È però un curioso insegnamento questo dogmatismo che si combatte colle sue stesse armi, questo scetticismo che s'ignora, questa metafisica abbastanza ricca d'invenzione per ingannarsi essa stessa, e nullamente logica nell'incoerenza, in guisa che ritorna incessantemente al dubbio che vuole distruggere! Rosmini ha tutto analizzato; egli ha veduto quasi tutte le difficoltà della scienza, le ha abbordate arditamente.

Quantunque credente, egli non si è mai spaventato d'alcun problema, non ha esitato dinanzi ad alcuna asserzione quando si credeva

Note Palermitane

Di questi tempi l'argomento favorito di tutte le conversazioni è la Mostra Nazionale. Dovunque se ne parla in tutti i modi, e dovunque si fanno commenti. Non c'è che fare.... financo la penna si rifiuta a scrivere d'altri argomenti... ed è necessario che anch'io ne parli.... Del resto ogni giorno la nostra Esposizione ci dà materia nuova per scrivere senza pericolo di ripetere sempre la stessa cosa.

A dirne la verità sembra che la cosa incominci a incamminarsi bene, e già vediamo che diverse sale si fanno ogni di più belle per la varietà, e fors'anche bellezza, delle cose che cominciano ad arricchire i vetrinoni della Mostra.

Parecchie case regionali, italiane ed estere hanno già mandato la loro merce, e centinaia di espositori si vedono girovagare per la città nostra.

Quantunque il Comitato lavori con una discreta alacrità, pure non si potrà mai arrivare a far nulla di completo per giorno della inaugurazione.

Figuratevi.... parecchie sale si sono cominciate proprio ora....

Che si vuol fare? Pazienza bisogna contentarci della inaugurazione con la Mostra incompleta... Ohi giova poco agli interessi di alcuni speculatori. Ma non monta... il successo è assicurato lo stesso.

Attrattive la nostra Esposizione ne avrà. E per dirla schietta, sarà la migliore di quante finora se ne siano fatte nell'Italia nostra. Non solo per il locale, che è addirittura sontuoso, ricco anche per genere stesso, e per generale bellezza.

Avremo un'ottima riproduzione di un villaggio della nostra Colonia Eritrea la quale sarà la vera calamità dei visitatori per la originalità del genere.

Di tutt'altro, benchè cose viste, cose sapute saranno sempre nuove, e la nostra Palermo potrà essere superba d'aver dato alla civiltà europea, allo sviluppo delle arti e delle scienze, un esemplare del suo progresso.

Vedremo e giudicheremo.

Anche i nostri Tiratori della Società di Tiro a Segno si dispongono a concorrere alla buona riuscita della Mostra, e fanno tutto il loro possibile per far denaro e offrire premi ai tiratori che verranno qui per la gara.

E l'altro giorno nel Foyer del teatro Mangano fu tenuto un Torneo di Scherma degli egregi maestri Cipolla e Salafia coi loro allievi,

in presenza della verità. La sua antipatia per i filosofi moderni è evidente, ma egli non declina nemmeno per un momento la responsabilità del pensiero; gli si consigliava di lasciar da parte le questioni inutili della metafisica, ma egli pensa che Dio solo conosce quel che è inutile; lo si distoglieva da quella scienza moderna tanto funesta alla teologia, ma egli vi si è abbandonato con tutto l'ardore d'un uomo convinto che Dio ha permesso al dubbio di penetrare nelle profondità intime del pensiero, affinché la scienza venisse fuori sicura per sempre contro uno scetticismo spinto fino agli ultimi limiti del possibile.

Rosmini, è vero, non ha trionfato in questa coraggiosa lotta; egli spiega il bello coll'infinito che è dappertutto, la morale con un mistero, il cielo con un enigma; egli si sforza incessantemente ad unire insieme due teorie che fra loro si escludono; però si vede che non è vinto che dalla fatalità d'una forza superiore.

Puossi avvicinare Rosmini a de Bonald? Fra i due filosofi ci è un abisso. Il materialismo il più cieco si è ricoverato nell'animo dei discepoli di Bonald; poco importa ch'essi parlino di Dio, dell'anima, che si dicano spiritualisti: qual'è il principio del loro sistema? L'importanza della ragione; e dal momento che si attacca la ragione, si attacca la certezza, lo spiritualismo, la moralità.

Che si leggano i loro libri; tutte le grandi questioni sono completamente scancellate, sconosciute; essi fanno sforzi sovrumani per combattere l'intelligenza, e fa duopo dire che si distinguono appena dai discepoli di Condillac. Credono essi ad una morale naturale che ci prepara ad una morale religiosa? No, hanno

coronato da un vero successo. La sala era affollatissima e i nostri giovani schermatori riscossero entusiastici applausi, e ben meritate lodi.

E quanto prima avremo qui fra noi i nostri Sovrani.... Quando verranno? Tutti lo dicono ma nessuno lo sa veramente, lo stesso onor. Camporeale l'ignora, il Comitato della Esposizione non ne sa nulla, eppure verranno. Verranno e vedranno, che cosa? Il bel panorama di Casamicciola dopo il terremoto.

— Come? — Sicuro! Se da un lato Palermo offre un bell'esempio di jovizia e di magnificenza, dall'altro dà uno spettacolo assai desolante e, quel ch'è più, proprio nel centro della città, alla vista di tutti.

Con ciò non vogliamo fare un appunto alla nostra amministrazione Comunale, la quale nel far ciò, ha le sue vedute, ma crediamo che sarebbe stata cosa più decente se questo spettacolo non si fosse messo così troppo in vista, nel tempo giusto, in cui migliaia di forestieri verranno a visitarci.

Tommaso Pravata.

IL PROCESSO DI ROMA

(Dalla Perseveranza)

Il rinvio di questo dibattimento, dopo l'ultimo incidente, è stato, a parer nostro, l'unica misura che rimanesse a prendere. Non era più possibile andare innanzi con questo spettacolo disgustoso, nel quale gli scandali succedevano agli scandali, e gli imputati e gli avvocati s'erano imposti al Tribunale a furia di violenza e di prepotenza. Non s'era visto fin qui nulla di più deplorabile per la maestà della giustizia, prevalere la propria autorità; dall'altro dei prevenuti e dei difensori impegnati in una salvaggina lotta per togliere, mediante gli insulti, le escandescenze e forse anche le vie di fatto, ogni forza all'accusa.

Che ci sieno degli imputati - specie se anarchici - pronti ad adottare qualunque più eccessivo sistema di difesa, magari anche quello della rivolta, pur di sottrarsi all'azione della giustizia, si arriva a comprendere; ma in questo caso la legge processuale (art. 628) provvede, e se ne è finalmente ricordato l'altro di il Tribunale con quell'ordinanza che allontanò gli imputati dall'udienza e suscitò poi l'ultimo incidente.

Ma che ci sieno degli avvocati che, o per difetto di mente, o per una morbosa sete di scandali e di falsa popolarità, dimentichino gli

bisogno d'essere cattolici per essere uomini onesti. Credono essi al pensiero? No, hanno bisogno d'essere cristiani per ragionare. Perché? Perché hanno succhiato nella loro convinzione tutto il materialismo del secolo XVIII. Senza parola, avea detto Condillac, non c'è pensiero; senza piacere, avea detto Helvétius, non c'è moralità; senza religione, aveano detto una quantità di scrittori politici, è impossibile contenere le passioni, e quelli che si credono teologi della scuola del signor de Bonald non sfuggono a questo materialismo filosofico che adottando il materialismo religioso. Essi non discutono, attaccano la scienza in nome delle convenienze politiche, sociali e morali: essi sollevano i fedeli contro l'intelligenza moderna.

Rosmini, non lo dimentichiamo, ha finito col riunire gli italiani agli uffimi progressi della filosofia francese e tedesca; in teologia ha finito coll'interpretare la religione come la comprendono le menti più elevate d'Europa.

Ci son delle bizzarrie nella condotta di Rosmini, fondatore di un ordine religioso, e costituutore a sua insaputa della grande scuola di Descartes e di Kant.

La sua vita però è un atto continuo di devazione; e se l'Italia non è la prima nazione del mondo, se il movimento filosofico italiano non brilla nè per lo splendore, nè per la regolarità dei concetti, bisogna riconoscere che Rosmini e Rosmini, con virtù opposte, con convinzioni contrarie, degnamente rappresentano le ultime idee italiane in quest'epoca di calcolo e di transazioni.

FERRARI

obblighi del proprio ministero, e dopo aver ostentato una solidarietà cogli imputati, ricorrono alle sfurianti più dozzinali, alle ingiurie più atroci contro i testimoni d'accusa, e che le pronunciano rivestiti di quella toga che dà loro l'impunità, è cosa non degna di un paese civile. - Anche in questo caso, del resto, la legge processuale provvede; mollemente, ma provvede. L'art. 635 dispone che i Tribunali potranno ammonire gli avvocati e i procuratori che nelle loro arringhe o negli atti loro si allontanassero dal rispetto dovuto alla dignità dei giudici, od in qualunque altro modo si rendessero riprensibili nell'esercizio del loro ministero; e se recidivi, questi avvocati e procuratori potranno anche essere sospesi dall'esercizio del loro ministero, salvo di procedere nella via ordinaria sulle mancanze che costituissero un reato speciale. Di queste disposizioni di legge il Tribunale di Roma non s'è ricordato, o per debolezza non le ha voluto applicare.

E così, a forza di obblighi e di debolezza, le cose giunsero a un punto da doversi sospendere il dibattimento e rinviarlo ad un'epoca indeterminata.

Ora che accadrà? Abbiamo veduto, spacialmente da oppositori del Ministero (perchè la politica in Italia la si fa penetrare e dominare e guastare ogni cosa, perfino la giustizia), gettar sul Governo la responsabilità di questo scandaloso processo, come se il Governo avesse potuto evitarlo o farlo fare diversamente, alla spicciolata, non agglomerando tanti imputati in una causa sola. Questa accusa ha tutta l'aria di valere nulla di meglio di uno dei soliti attacchi dei quali si pascono le passioni politiche. Noi non conosciamo il processo di Roma così bene come se l'avessimo fatto noi, o almeno l'avessimo letto tutto e attentamente; ma se i fatti di Roma, che sono il titolo del processo, costituiscono un fatto unico, inscindibile, come era possibile scindere il processo e mandare gli imputati a farsi giudicare separatamente? Non lo comprendiamo.

Se si fosse fatto così, avremmo veduto allora quali filippiche sarebbero state scagliate contro il Governo e l'Autorità giudiziaria, e che armeggio e che furibonda retorica nei difensori, che avrebbero denuncenziato all'esecrazione pubblica il sistema del *divida et impera* applicato alla giustizia penale!

Il processo doveva essere uno, e dovrà essere come ora lo fu, riportato, a suo tempo, al dibattimento. Ma ciò che occorrerà sarà di affidarlo a un presidente energico, che fin dal mezzo alla causa e alla sentenza proferita e necessaria all'Amministrazione della giustizia; deciso ad applicare contro imputati e avvocati le misure previste dagli articoli 628 e 635 del Codice di procedura penale; deciso a far della giustizia, e non della condiscendenza; deciso, infine, a spiegare un proposito così risoluto da fare perdere subito la voglia ad avvocati e imputati di fare il prepotente, di suscitare confusioni e scandali.

Noi abbiamo detto anche giorni sono che la riforma giudiziaria ha mostrato una volta di più la sua necessità e la sua urgenza con questo sciagurato dibattimento di Roma. Occorre che l'amministrazione della giustizia sia cinta di un prestigio e di una autorità dinanzi a cui tutti abbiano a inchinarsi, che la legge penale sia meno prolissa e complacente, che non sia frutto, come ora, di un esagerato rispetto dei diritti di difesa, e di un obbligo dei diritti della società offesa; che i Presidenti siano magistrati che non possano mai aver paura di ministri, di deputati, di avvocati e della piazza; che sentano l'alta dignità di applicare la legge senza guardare in faccia a nessuno e senza permettere che nessuno tenti di toglier loro la mano.

Ma si troverà intanto questo Presidente per il dibattimento di Roma? Lo desideriamo, ma con poca speranza. Il sentimento di disciplina e d'autorità è così scosso in Italia e si è tanto screditata la forza di resistenza, che naturalmente è difficile più che mai trovare quella sempre rara avis che è un presidente.

Auguriamoci però che lo si trovi, per non aver la prova che siamo caduti ancor più in basso di quello che gli avvocati e il pubblico per il dibattimento di Roma hanno mostrato che siamo caduti.

Il Re di Rumania e la triplice

Regna un gran stupore nelle sfere politiche berlinesi per il fatto che il re di Rumania fa ritorno a Bucarest senza passare per Vienna.

Questa visita a Vienna era stata annunciata in una lettera ufficiosa inviata da Berlino alla *Politische Correspondenz*.

Si crede perciò che le trattative fra la triplice alleanza e la Rumania non abbiano raggiunto lo scopo desiderato.

D'altra parte si suppone che il re Carlo abbia rinunciato alla visita a Vienna per non irritare maggiormente lo czar.

ORARI FERROVIARI

(Vedi quarta pagina)

VIAGGIO DEI REALI A PALERMO

Accompagneranno i Sovrani ed il Principe di Napoli a Palermo i ministri Rudini, Saint-Bon, Nicotera e Chimiri.

A giorni partirà lo squadrone dei corazzieri.

Le navi della prima Divisione della Squadra, comandata dall'ammiraglio Noe, faranno scorta d'onore al piroscafo *America*, su cui i Sovrani si imbarcheranno.

Un piroscafo inglese in fiamme

Si ha da Marsiglia, 3:

Nel porto di Saint-Louis du Rhone scoppiò un violento incendio a bordo del piroscafo *Thulle*, e, malgrado i pronti soccorsi, fu giuocoforza all'equipaggio di salvarsi prontamente a terra.

Isolato dalle altre navi e dai quai, su cui trovavansi molte merci, fu quindi fatto ogni sforzo per immergerlo, praticando dei fori alla flottazione, ma le fiamme divorando rapidamente il carico ed il ponte, si che l'albero di trinchetto non tardò ad abbattersi, si dovette abbandonare ogni tentativo d'immersione.

L'*Isac Peretie*, della Compagnia transatlantica, giunto nel momento del disastro all'entrata del porto, riprese il largo per evitare il pericolo d'incendio.

Il piroscafo *Thulle* aveva un importante carico di sommaco, di fichi e di tubi in ghisa.

Essendo in legno, presumesi che a quest'ora le fiamme lo abbiano completamente distrutto.

La morte del generale Flores

Leggiamo nella *Gazzetta di Mantova*, questa tristissima notizia:

«All'ora di andare in macchina approssimammo, con profondo e sincero rincrescimento, che nelle ore antimeridiane d'oggi, il maggior generale comm. Francesco Flores, comandante del nostro presidio, assalito da un colpo apoplettico, ha cessato improvvisamente di vivere a Resina, presso Napoli, dove si trovava da circa due mesi a villeggiare.

Il gen. Flores non aveva ancora 55 anni, A. Mantova, dove il generale contava numerosi amici, e conoscenti, la notizia della sua morte dederà, indubbiamente, in tutti una

Sfocome non pure abbiamo avuto occasione di conoscere personalmente il gen. Flores, uniamo le nostre più vive condoglianze a quelle della *Gazzetta* avendo l'esercizio perduto un distinguissimo ufficiale, un perfetto gentiluomo.

Cronaca del Regno

Roma, 2. - *Africa*. - È intendimento del Governo, appena sia compiuta la missione Gandolfi, di affidare al Barattieri il governo militare dell'Eritrea, e di nominare un governatore civile.

Grave rissa. - Domenica sera a Roma una comitiva di mandolinisti alquanto avvanzati entrava in un caffè di piazza Oca. Ognuno ordinò una tazza di caffè. Erano venticinque.

Mentre il cameriere portava il vassoio uno della comitiva lo urtò facendo cadere a terra tre tazze. I mandolinisti uscirono dal caffè. Il cameriere li inseguì, pretendendo il risarcimento dei danni ed i giovani rientrarono nel caffè, minacciati, dirigendosi verso il padrone, che stava dietro il banco.

Questi, dopo uno scambio vivacissimo d'ingiurie, vedendosi sopraffatto, estrasse una rivoltella e sparò, dice lui, per intimorire.

I mandolinisti fuggirono tosto. Però uno di essi, certo Emanueli, fatti pochi passi, cadde al suolo, essendo mortalmente ferito.

Evidentemente il proprietario del caffè lo aveva colpito colla rivoltella.

Condotta all'ospedale si constatò che il proiettile eragli penetrato nel petto, offendendolo il polmone.

Il caffettiere fu arrestato.

Napoli, 2. - *L'aggressione di una guardia - L'uccisione di un aggressore*. - Una guardia di questura transitando la notte scorsa, per ragioni di servizio in una via presso Pignasecca, è stata aggredita da persone che come egli dice avrebbero senza alcuna ragione impegnata con lui una viva colluttazione.

La guardia sopraffatta trasse la rivoltella e con un colpo al cuore uccise uno degli aggressori, un betoliere che più feroce degli altri tentava con un grosso coltellaccio di ferirlo. (Lombardia)

3. - Dopo la conferenza tenuta sabato qui tra l'on. Nicotera ed alcuni deputati, pare convenuto che si tenterà di formulare una lista unica di candidati di tutti i partiti costituzionali per le elezioni municipali, che accadranno probabilmente il 6 dicembre.

Milano, 2. - *Il Principe di Napoli di passaggio*. - Ieri alle 9,50 è giunto alla no-

stra stazione centrale, proveniente da Monza - il principe di Napoli, col suo seguito.

Erano alla stazione ad aspettarlo il generale Primerano, il cav. Palomba della prefettura, il presidente della Corte d'Appello Capone, il procuratore generale Celli, il procuratore del Re Bacchialoni, ecc.

Il principe parlò con tutti e ripartì alle 10 precise per Napoli.

Piacenza, 2. - *Arresto di un maestro*. - La questura comunica che a Lugano venne arrestato il maestro Scrollavezza della nostra città.

Contro di lui l'autorità giudiziaria aveva da tempo spiccato mandato di cattura per falsificazione di cambiali.

La notizia ha prodotto viva impressione qui, dove lo Scrollavezza era conosciuto come maestro elementare comunale.

Firenze, 3. - Ieri gottavasi da una finestra del terzo piano della propria abitazione in via Manzoni n. 7 il giovane Ernesto Cugiani di anni 23 tenente del 14 reggimento di fanteria. Il disgraziato giovane, figlio del colonnello dei reali carabinieri Cugiani, che ha comandato la Legione di Firenze, ed attualmente in posizione ausiliaria, si trovava presso la sua famiglia, malato gravemente di tifo.

Lasciato un momento solo, si alzò dal letto e compì la triste risoluzione.

Nella caduta, Cugiani riportava gravissime contusioni e la frattura del cranio, per cui versa in grave pericolo e si dispera di salvarlo.

Bologna, 3. - *Un misterioso assassinio*. - A Castelnuovo Fogliani vicino a Farenzina ieri è stato trovato in mezzo alla strada il cadavere di un certo Valenti, sarto, padre di numerosa famiglia.

Come sia avvenuto il fatto ancora non si sa. Presso il morto si sono trovate 7 lire e 20 centesimi.

Mentre telegrafo, di qui sono partite le autorità per le constatazioni di legge.

Ancona, 2. - *Impiegato ferroviario sotto un treno*. - Ieri il treno 704, in partenza dalla nostra stazione alle 8,30 pom. alla stazione di Falconara sfracellava certo Bonafede Nazzareno, verificatore ferroviario che si era avvicinato al convoglio che era ancora in movimento.

Ancona, 3. - *Mistero! Orribile disgrazia*. - Una traccia di sangue conduceva oggi degli agenti di P. S., che colà passavano, fino alla porta del palazzo Simonetti sul vicino Corso Mazzini. Le tracce continuavano sopra lo scalone del palazzo, fino a un pianerottolo dello scalone si notavano delle impronte di mani insanguinate evidentemente lasciate da qualcuno che voleva sostenersi!

Sempre per la scala del palazzo si è trovata una chiave e un grimaldello.

Gli inquilini del palazzo, la Questura, la procura, l'Ospedale protestano non saperne nulla.

La cosa ha destato una viva impressione. La polizia indaga. (Corr. Italiano).

CHIAROVEGGENZA

La Benda di Natha

SPORT

LE CORSE DI TREVISO

Con pubblico scarsissimo per il vento freddo che rovinava il viso delle signore e gelava a tutti le mani, s'inaugurò ieri la riunione di Treviso.

Premio delle Tribune

Distanza metri 2000

1. *Briosa* in 3'16" 1/5 - 2. *Gruppo* - 3. *Messalina* - 4. *Sara* e 5. *Letoun II*.

Seconda prova: 1. *Gruppo* in 3'14" 1/5 - 2. *Briosa* - 3. *Sara* - 4. *Messalina* - 5. *Letoun*.

Terza prova: 1. *Gruppo* - 2. *Sara* - 3. *Briosa* - 4. *Messalina* - *Letoun* ritirato.

Risultato: 1. *Gruppo* - 2. *Briosa* - 3. *Sara*.

Premio d'allevamento

Distanza metri 1200

Prima prova: 1. *Aspata* in 2'5" - 2. *Giunone* - 3. *Arbace* - *Alina* (del bar. Roggeri) ritirata.

Seconda prova: 1. *Aspata* in 2'52 1/2 - 2. *Arbace* - 3. *Giunone*.

I premi sono assegnati in quest'ordine.

CRONACA VENETA

Vicenza, 3. - *Le dimissioni del comm. Donati*. - Leggesi nella *Provincia di Vicenza*, 3:

Si dice che il comm. Donati abbia presentate le sue dimissioni da presidente della Deputazione Provinciale.

Noi non possiamo né confermare, né smentire la notizia. Certo è che ci auguriamo non

sia vera o che, se vera, il Consiglio trovi modo di indurre il comm. Donati a desistere.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Piove, 3. - *EFFE - Fiera*. - La Giunta di questa città avverte che col giorno 11 corrente sarà tenuta la solita *fiera* annuale di S. Martino.

Verranno presi gli opportuni accordi con la Direzione del Tramvia per la effettuazione di alcuni treni speciali.

Speriamo che anche quest'anno il periodo della *fiera* riesca molto animato come quello dello scorso anno.

CRONACA DELLA CITTA

L'acquedotto riscattato

Ieri circa le tre pom. il Sindaco conte Giusti, gli assessori avv. Giorgio Sacchetti e cav. Romanin Jacur Michelangelo in rappresentanza del Comune di Padova - l'onorevole comm. Giuseppe Marchiori in rappresentanza della Società Veneta firmarono il preliminare di riscatto dell'acquedotto. Il notaio Marcon autentico le firme e ricevette il deposito dell'atto.

Secondo questo preliminare che si muterà in formale contratto dopo l'approvazione del Consiglio Comunale, il Comune di Padova acquista la proprietà assoluta dell'acquedotto per il prezzo di due milioni e centomila lire con piccole aggiunte a definizione di alcune questioni pendenti. Le spese del contratto divise fra le parti.

Questa notizia ci viene ufficialmente trasmessa con cortese comunicazione del Sindaco.

Il riscatto dell'acquedotto definisce una delle più importanti questioni che da molti anni si agitate a Padova e soddisfa ad una forte e costante aspirazione della cittadinanza.

Fino ad ora l'acquedotto di Padova si poteva dire costruito solo per una microscopica parte della popolazione - per chi poteva procurarsi l'acqua come un lusso, anzi un lusso di prima e sana di Duverne diventa libera disposizione dei poveri - di quanti non possono soddisfare un canone e che più d'ogni altro hanno diritto all'acqua - specialmente perchè non hanno altro. A questo speciale riguardo, veramente democratico e popolare nel senso alto della parola, si deve il riscatto al quale i tre rappresentanti del Comune hanno atteso con la più assidua cura in laboriosi studi di componimento coi rappresentanti della Società Veneta, acquistando in comune un titolo di benemerenza.

Di fronte al beneficio che ridonda a Padova, il fronte all'opera monumentale che passa in una proprietà, ed alla esuberante massa d'acqua di cui potrà disporre, nessun commento si può fare al prezzo d'acquisto, specialmente quando si considerino le facilitazioni governative ammesse pel prestito relativo.

La sola considerazione delle condizioni di Padova nel caso d'un'epidemia, quando il Municipio non avesse avuto la libera disposizione dell'acquedotto, è sufficiente a provare l'opportunità del prezzo d'acquisto. Poche settimane di larga distribuzione d'acqua a spese comunali, sarebbe stata una rovina finanziaria - quando pure fossero state superate le difficoltà di distribuzione ai consumatori.

Come già si disse altrove in queste colonne, è la vita che si dona a Padova con l'acqua concessa in misura larga secondo il bisogno dell'igiene e della civiltà.

Il Comune diventa proprietario d'uno dei più completi acquedotti che l'ingegneria moderna abbia compiuto e perchè nessuna opera fu trascurata, la quale possa garantirne il funzionamento perfetto e perchè soddisfa appieno allo scopo che l'ha diretta: quello di condurre ad un importante centro di popolazione l'acqua migliore che la più scrupolosa analisi chimica potesse desiderare.

La qualità dell'acqua e la qualità della condotta garantiscono a Padova quella sicurezza d'esercizio che in vero si esige in questo genere d'opere: e la quantità d'acqua convogliata permette di riguardare l'acquisto come una futura eventuale fonte di vantaggi economici quando si potessero effettuare possibili combinazioni, che ora sono sempre allo stato embrionale.

Nessuna norma è ancora formata per regolare la distribuzione dell'acqua come pure non è fissata la data dalla quale cominceranno gli effetti del contratto; per ora questo solo è fisso e positivo: il Comune di Padova ha acquistato l'acquedotto e l'acqua è sua.

Aqua fons vitae!

IL CAMPO DI TIRO

Un incidente risolto

Cinque mesi fa - il 30 maggio - un gravissimo fatto successe nel campo di tiro a segno. Una palla uscì dai suoi confini e andò a colpire un cavallo che transitava sulla strada provinciale: colpì il cavallo, come avrebbe potuto colpire un individuo umano.

In quell'occasione il Comune ha parlato e parlato forte, ha accennato a fatti che poi si sono ripetuti, ha accennato a responsabilità, ha chiesto provvedimenti in nome dell'incolumità pubblica, provvedimenti che deplorati ritardi avevano impedito di prender prima ed imperdonabili negligenze non avevano affrettate.

L'autorità politica comprese perfettamente l'importanza dei fatti e delle deduzioni che il Comune svolgeva ed ha sollecitato quei provvedimenti che ora si stanno in fatto eseguendo.

Rimaneva la responsabilità alla quale il Comune s'era riferito e fu iniziata una causa civile nella quale si sarebbero probabilmente trovati molti fatti e sarebbero stati svolti apprezzamenti dai quali il Comune certamente rifugge. Perciò, mentre procedevano le pratiche legali, si attivò pure pratiche per un accomodamento, ed il rappresentante dell'attore trovò presso l'autorità provinciale la più cortese ed intelligente premura di evitare discussioni che non possono riuscire sempre edificanti, serbando la più corretta linea di condotta nell'interesse dell'amministrazione dello Stato.

Queste pratiche riuscirono al più felice risultato, il Ministero delegò all'autorità militare l'incarico di trattare la partita tecnica ed in questi giorni fu approvata dall'autorità superiore un'indennità che una rappresentanza militare di Padova aveva concretato con la parte nei migliori termini.

In questo modo si chiude definitivamente un incidente, la cui gravità era stata denunciata da questo giornale e che per merito delle autorità civili e militari della provincia si mantenne in quel limite dignitoso che il Comune vivamente desiderava. Esso, dimostrando i pericoli e la necessità dei provvedimenti urgenti dei quali abbisognava il campo di tiro, apriva una campagna in favore della sicurezza pubblica e l'opportunità dei suoi argomenti fu comprovata luminosamente: dai restauri del campo, non solo, ma dal componimento odierno che senza le verità esposte dal Comune, non avrebbe trovato la sua ragione d'essere.

E, come si può rilevare dai particolari del progetto, i ristretti non sono di poco conto, comprendendo:

- a) Sistemazione ed abbassamento di tutta la platea del poligono;
- b) Strombatura delle tronitric del primo e secondo diaframma;
- c) Costruzione di due nuove quinte laterali;
- d) Rivestimento con polvere di carbone cok di tutti i rivellini. Verranno consumate circa 100 tonnellate di polvere di cok;
- e) Armamento di piastre di ferro della larghezza dai 25 ai 30 centimetri e dello spessore di 12 millimetri nelle strombature dei diaframmi sul fronte verso il fuoco.

7) Costruzione di un nuovo diaframma sull'alto del bastione che serve da *ferma-palle* dell'altezza di metri 1,50 per una lunghezza di circa 50 metri;

g) Rinforzamento con tavoloni di quercia del tettuccio sovrastante alla galleria di tiro e rivestimento superiore con lastre di zinco;

h) Sostituzione delle traverse inferiori dei diaframmi con profili trasversali (rivellini) rivestiti con detriti di focolare di macchine.

Nell'interesse poi dell'amministrazione - oltre che della incolumità pubblica - vogliamo credere che questi lavori sapranno togliere a pieno ogni causa di futuri danni.

Consiglio Comunale.

Siamo informati che subito dopo la metà di Novembre avrà luogo una lunga Sessione del Consiglio Comunale nella quale si porteranno in discussione oltre che il contratto dell'acquedotto anche il progetto dei provvedimenti finanziari.

Dazio.

Prodotto del Dazio Consumo:

Prodotto del mese di ottobre 1890 L. 170,243.41

» » » 1891 » 194,017.12

In più L. 23,773.71

dal 1° gennaio a tutto 1890 L. 1,333,830.30

ottobre 1891 » 1,364,642.56

In più L. 30812.26

Beneficenza.

Il sig. R. P. in commemorazione dei suoi cari defunti offerse ai poveri L. 25.

La Congregazione, rappresentante dei beneficati, ringrazia.

Temperature.

A cominciare da domani, ed in attesa della promessa tabella meteorologica comunale, i

negozio d'ottica all'Università comincerà la esposizione delle tabelle termometriche giornaliere.

Vento e polvere.
La temperatura asciutta, i ristauri eterni dei seicenti stradali ed il vento congiurarono per avvolgere Padova in una nuvola di polvere infinitamente noiosa.

Per ora il pericolo di ghiaccio non esiste. Sarebbe delitto chiedere una spruzzata d'acqua - anche se non potabile? - Preghiamo i preposti ad avere pietà della gola e degli occhi dei cittadini.

Teatro Verdi.
A proposito di quanto scrivemmo ieri, un cortese lettore ci manda:

«È bene si sappia come la società del teatro Verdi quest'anno non abbia votata nessuna somma per spettacoli, avendo deciso di tenere il teatro chiuso, qualora il Comune non concorra nella spesa, ma però è certo che se il Consiglio comunale approvasse il solito concorso, la società del canto suo stanzierebbe una somma molto maggiore.

Ora la Presidenza del teatro ha presentato al Comune una domanda di L. 20000 di concorso, mediante il quale si potrebbe assicurare l'apertura del teatro nelle tre stagioni di Quarresima, Santo, ed Autunnino del prossimo anno bene inteso con spettacoli d'opera».

Speriamo nelle rose.

Congresso chirurgico in Roma.

Si partecipa che essendo stata prorogata la inaugurazione del detto Congresso, i viaggi di andata degli intervenienti al medesimo potranno essere effettuati, a tariffa ridotta, fino al 5 e quelli di ritorno fino al 10 novembre, fermi gli altri termini di tempo indicati.

Ammirabile audacia.

Il delegato di P. S. sig. **Pompeo Pisciotto**, mandava ieri a ritirare alla ferrovia un collo spedito da Bari, contenente due pezzi di formaggio, alcuni merluzzi, dei fichi secchi per 29 chilogrammi.

La persona presentatasi per riceverlo il collo si accorse che il medesimo portava tracce di violazione e verificazione il peso trovò che mancavano 5 chilogrammi.

Rifiutò di ricevere il collo ed avvisato il destinatario si recò alla Stazione e trovò privi dell'impronta che dovevano portare i sigilli di cerallacca rossa e una parte della tela involgente scucita e poi ridotta, fu facilmente stabilito che un furto era stato perpetrato. Infatti aperto colle guarentigie di legge il collo, si trovò mancare una pezza di formaggio del valore di 15 lire.

Il gestore di qui provvide subito per la trasmissione d'una circolare telegrafica alle stazioni di transito del collo ed alla stazione mittente.

Riferiremo l'esito della inchiesta.

Ci sembrò però una bella audacia da parte dei marinai, perchè nell'indirizzo del collo c'era scritta la qualifica del destinatario.

Aspetto di dover informare i lettori che il nostro egregio e vigilantissimo Capo Stazione sia stato derubato in ufficio del soprabito. Non ci manca altro.

Generosità.

Ieri una ragazzina ha smarrito un biglietto da cinque lire percorrendo la via dell'Arco. Un signore vista la poverina piangente la invitò a casa sua dove le regalò due lire. Altra signora vi aggiunse della moneta.

Lodiamo questa generosità.

Ricatto.

I due villici Bigoni e Raffagnin mediante minacce di porcosse si fecero consegnare tre lire dal farmacista di Montagnana Cesare Caragnani.

Borseggio?

Certo Francato Domenico da Curtarolo denunciò di essere stato derubato sulla pubblica via di 45 lire in biglietti di banca.

Non diede nessun dettaglio. Che sia vero? Alla autorità investigante la risposta.

Ingiurie.

Per questioni d'interesse certo Voggian Santo ingiuriava pubblicamente in Pieve il compaesano Angelo Marta.

Incendio.

In Cervarolo S. Croce si incendiò un carro di stame posto in aperta campagna. Il danno sofferto dal proprietario Giovanni Baldo è di 500 lire.

Altro incendio.

In Pieve di Sacco bruciò il casolare di Chiodo Olivio che ebbe un danno di 200 lire per il casolare e 150 in masserizie vestiti.

La causa è da imputarsi a qualche favilla sfuggita dal camino.

Furto di anitre.

In Castelbaldino i soliti ladroncini rubarono a Metello Antonio quattro anitre del valore di 5 lire.

Imprevidenza.

Col 1° del corrente mese era stato decretato dal nostro governo che fossero poste in vendita sigaretta di IV qualità da 2 centesimi. Ebbene! Dopo un giorno - si può dire - gli esercizi di rivendita ne erano sprovvisti, di guisa che si stette un'intera giornata, e più, senza che i tabaccai potessero accontentare la loro clientela.

Altro caso d'imprevidenza da parte della Amministrazione delle Gabelle si è quello di non fornire sufficientemente i magazzini di privata di tutte le qualità di zigarri; fra questi notiamo i zigarri «Virginia» da 15 cent. di cui i rivenditori ne sono senza.

Quando si provvederà?

Arresto.

Fu arrestato un giovanotto perchè ha risposto poco rispettoso alle guardie di città che gli intimarono di non far schiamazzi.

Monelleide.

La via S. Giovanni è ora il quartiere generale d'una numerosa compagnia di ragazzacci che si commette d'ogni specie.

L'altra sera parecchi di questi monelloni spinsero una carrozza, all'insaputa del cochiero, così bruscamente da far cambiare direzione al cavallo che stava per investire un povero vecchio.

Vandalismo.

Ieri sera furono posti in contravvenzione e denunciati all'autorità di P. S. alcuni giovanotti che si divertivano di lanciar sassi contro le finestre delle case e contro i fanali spezzandone i vetri.

Ben fatto!

Denaro trovato.

Ieri fu trovato sulla pubblica via un biglietto di Banca.

Chi lo ha perduto si rivolga per notizie dal sig. G. B. Trevisan, latteria padovana ai Servi, dove, offrendo i connotati di riconoscimento, potrà recuperare il denaro perduto.

Nuove pubblicazioni.

Dal Ministero dell'interno abbiamo ricevute due nuove pubblicazioni sulla Sanità pubblica. Il Regolamento sul meretricio davanti al Consiglio Superiore di Sanità, il Regolamento sul meretricio nell'interesse dell'ordine pubblico, della salute pubblica e del buon costume approvato con decreto ministeriale 27 ottobre 1891. Messo in pratica, speriamo buoni risultati.

Corriere dell'Arte

L'AMICO FRITZ

(Telegramma della Lombardia)

ROMA, 2 (min. 35 ant.).

Stasera, alla seconda rappresentazione dell'Amico Fritz, c'è stato uno scarso concorso di pubblico, dovuto specialmente alla elevata tezza dei prezzi.

Il successo è stato, a un dipresso, eguale a quello di ieri.

Nel primo e secondo atto, l'assolo di violino e il duetto delle ciliege suscitavano grandi applausi provocando varie chiamate al Mascagni.

Nell'atto terzo si sono ripetuti il preludio e la romanza del tenore con altre chiamate al maestro.

L'esecuzione apparve migliore.

SPETTACOLI DEL GIORNO

Teatro Garibaldi. - Questa sera si rappresenterà alle ore 8 1/2

L'EBREO

Birreria Stati Uniti. - Questa sera concerto.

CHIAROVEGGENZA

La Benda di Natha

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO

DI PADOVA

5 Novembre 1891

A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova ore 11 m. 43 s. 41

Tempo medio di Roma ore 11 m. 46 s. 8

Osservazioni meteorologiche

seguite all'altezza di metri 17 dal suolo e di metri 30.7 dal livello medio del mare

	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
3 Novembre			
Barometro a 0° - mil.	765.1	763.8	764.3
Termometro centigr.	+4.5	+ 7.4	+ 3.2
Tensione del vap. acq.	3.1	3.6	3.5
Umidità relativa	48	46	61
Direzione del vento	NE	ESE	NNE
Velocità chil. orar. del vento	17	28	17
Stato del cielo	nuvoloso	nuvoloso sereno	sereno

Dalle 9 ant. del 3 alle 9 ant. del 4

Temperatura massima = + 8.7

minima = - 0.5

LA VARIETÀ

L'omicidio dell'Arnaboldi di Via Stella

Togliamo dall'*Italia di Milano*, 3, questo triste racconto:

«Bianchi Pietro del fu Alfonso, d'anni 43, è un parrucchiere nativo di Appiano (Como) che abita in via Lanzone, n. 57.

Ieri, nel pomeriggio, e precisamente verso le due, veniva a quistione davanti alla casa in via Stella, n. 43, che è di sua proprietà, col signor Arnaboldi Leopoldo, di anni 58, proprietario della casa n. 45 nella stessa via. La quistione di ieri era una derivazione di altre già sorte fra i due padroni di casa che sono confinanti.

A un certo punto il Bianchi, preso dall'ira, estrasse di tasca una forbice e colpiva al petto l'avversario. L'Arnaboldi recavasi nell'osteria del *Bersagliere* che sta nella casa n. 43, gridando:

«Il Bianchi me l'ha fatta; io muoio, è lui che mi ha ferito - e si lasciava cadere. Sostenuto dall'oste, fu condotto alla sua casa, ma appena oltrepassata la soglia della portineria cessava di vivere.

Il Bianchi fu tosto arrestato dal furiere maggiore del bersagliere Rabbioni Michele che lo condusse alla sezione III di Questura e da qui alla Questura di S. Fedele, ove si confessò autore dell'omicidio.

Il Bianchi proprietario della casa n. 43, ha una ereditata da un suo congiunto, il sacerdote Bianchi. Egli ha moglie e quattro figli.

L'Arnaboldi che è compaesano del Bianchi (è egli pure di Appiano) ha moglie e tre figli, uno di questi maschio, attualmente impiegato a Parigi.

L'origine delle quistioni fra i due è in una causa che dura fra l'Arnaboldi e il Bianchi da tre anni per turbato possesso di terreni appunto contigui ai loro proprietà, causa alquanto disastrosa per Bianchi.

Alle ore 3 pom. erano sopralluogo il giudice istruttore, un delegato di P. S., un maresciallo dei carabinieri con due militi ed un brigadiere di P. S. con guardie in borghese.

L'Arnaboldi è lo stesso che ebbe pere una lite collo scultore Grandi, allorchè questi si trovava sui suoi terreni ove aveva fabbricato il suo cantiere pel monumento delle Cinque Giornate.

Egli era assai conosciuto in quel quartiere».

Nostre informazioni

Consta positivamente che da parte di due potenze si fanno pratiche attivissime presso il Sultano affinché la Turchia, quale dominante sull'Egitto, esiga dal gabinetto di Londra dichiarazioni perentorie circa la data dello sgombro.

Vuolsi che il sig. Giers, in occasione della sua visita di Monza, non abbia fatto alcun mistero di queste pratiche della Francia e della Russia, ed abbia inoltre tastato il terreno per indurre il governo italiano ad associarsi.

Si dà per sicuro che il sig. Giers non abbia trovato il terreno propizio, e che l'onor. Rudini, senza dare un deciso rifiuto, abbia risposto con una di quelle frasi, che, in diplomazia, equivalgono al rifiuto, sotto forma di un temporeggiamento.

Gli stretti rapporti di amicizia esistenti fra l'Inghilterra e l'Italia, entrambe interessate a mantenere l'equilibrio nel mediterraneo, e a conservarsene tutte le garanzie, non potevano suggerire un contegno diverso.

È però un fatto che l'occupazione dell'Egitto costituisce uno dei punti più delicati nell'attuale situazione politica, d'altronde incerta e pericolosa per tante altre ragioni.

Tutte le notizie da Madrid, confermate anche da informazioni di altra fonte, assicurano che, in caso di guerra, la Spagna seguirebbe una linea di condotta perfettamente neutrale.

Si vuole anzi che quel governo sia intenzionato di prendere l'iniziativa per una lega dei neutri, alla quale, oltre la Spagna e il Portogallo, accedrebbero alcune altre delle minori potenze.

Nessuno d'altronde potrebbe preve-

dere la consistenza di questa lega, nel caso di una guerra, che noi speriamo ancora di vedere allontanata, ma che avrebbe tali proporzioni da rendere assai difficile ai più deboli di non esservi coinvolti.

Ultimi dispacci

VIENNA, 3. - Il governo ha presentato alla Camera dei deputati i progetti per regolamenti provvisori delle relazioni commerciali colla Turchia, colla Bulgaria, colla Spagna e col Portogallo.

VALPARAISO, 3. - L'agitazione si calma. La presidenza fu offerta a Munt; il Congresso si aprirà il giorno 11 corr.

La maggior parte dei prigionieri politici furono rilasciati.

Il governo si dichiarò pronto a soddisfare i reclami legittimi degli stranieri.

PIETROBURGO, 3. - La famiglia dello Czar giunse a Borki. Vi visitò la chiesa che si costruisce in memoria della catastrofe ferroviaria del 17 ottobre 1888.

Si telegrafa al *Novosti* dai circondari di Isyvilsk e Jadrin (Governo di Kasan) che in causa della carestia vi è scoppiato il tifo.

Il governatore ha preso i provvedimenti necessari.

PARIGI, 3. - In seguito ai recenti incidenti parlamentari, alcuni deputati radicali specialmente Clémenceau, Polletan e Pytral prendono l'iniziativa di costituire il gruppo dell'Estrema Sinistra.

Il *T'Imps* ha da Rio Janeiro che il Governo vuole colpire con una soprattassa del 50 per cento tutti i prodotti di origine europea.

LONDRA, 3. - Si ha da Dublino che Healy, deputato antiparnellista venne preso a frustate pubblicamente oggi nell'aula del Tribunale di giustizia da Mac'Dermott nipote di Parnell.

La polizia finalmente riuscì a liberare Healy dalle mani di Mac'Dermott.

Healy non volle tentare processo al suo aggressore, il cui procedere sarebbe dovuto agli attacchi di Healy in un discorso tenuto a Londra contro Parnell.

Nostri dispacci

A Palermo

ROMA, 4, ore 8 a.

Assicurasi che molte fra le principali notabilità politiche che ora si trovano alla capitale, non che buon numero di cittadini romani si recheranno a Palermo coll'intendimento di visitare l'Esposizione, oltrechè di essere presenti al ricevimento dei Sovrani e alla solennità dell'inaugurazione.

Colonia Eritrea

ROMA, 4, ore 9 a.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che abolisce l'attuale tassa delle case vi gente a Massaua e sostituisce la tassa sui fabbricati, opifici e costruzioni galleggianti. La tassa colpisce il reddito netto in ragione di lire 7 ogni cento lire, pagabile in sei rate.

Un altro decreto abolisce le attuali tasse sui commercianti e sostituisce la tassa unica su quanti esercitano un commercio un'industria e un mestiere.

Esolde gli impiegati.

Un altro decreto fissa la tassa per l'apertura e i trasferimenti dei negozi.

Dalle disposizioni di detti decreti è escluso Assab.

Conferenza per la pace

ROMA, 4, ore 10 a.

Ieri, al tocco e mezzo, si è inaugurata con grande solennità la Conferenza interparlamentare per la pace nell'Aula Magna Capitoliana.

Intervento numerosissimo: sono particolarmente notati i rappresentanti dei vari Parlamenti stranieri.

Fra i nazionali, la massima parte della sinistra estrema, si notano Cavallotti, Maffi, Ferrari, Caldesi, Miceli, Giovagnoli, Imbriani ed altri.

Quando entra Bonghi si fanno commenti vivissimi e conversazioni.

Si nota pure la presenza del ministro Ferraris.

Presiede Biancheri, che pronunzia un discorso applauditissimo in favore dell'arbitrato internazionale.

Parlano poi il Sindaco di Roma Caetani, un membro del Parlamento austriaco, un inglese, un rumeno, un francese ed altri tutti applauditi.

Per domani sono all'ordine del giorno la scelta della lingua ufficiale per la Conferenza, e la costituzione del Comitato parlamentare internazionale.

Il Processo del processo

ROMA, 4, ore 11 a.

Parecchi giornali annunziano che si procederà contro gli avvocati del processo pei fatti del 4 maggio.

Ciò è confermato anche dal *Fanfulla*. L'*Opinione* dice che si procederà soltanto contro l'avv. Lollini per le ingiurie scagliate al presidente del Tribunale durante l'udienza del 31 ottobre.

A Vittorio Emanuele

ROMA, 4, ore 11.50 a.

Alcuni fra i deputati tedeschi ed anche dei francesi, venuti per prender parte al Congresso della pace, portarono corone al Pantheon sulla tomba di Re Vittorio.

TELEGRAMMI DELLE BORSE

Padova, 3 novembre

Rendita Italiana	L. 9.21
Azioni Ferr. Mediterranee	431.
» Meridionali	592.50
» Credito Mobiliare	288.
Obblig. Credito Fondiario	288.
Banca Nazionale 4 O/g	477.
Id. id. 4 1/2	484.
Azioni Società Veneta di Cosruz.	37.
» Unica Veneta	37.
» Accieterie di Terni	264.
Haltferria	334.
» Ottonificio Cantoni	242.
» Veneziano	380.
Credito Veneto	142.
Società Veneta Lagunare	41.
Guidovie centrali	102.
Obbligazioni Guidovie garantite dalla Prov. di Padova	102.

CAMBI

L. 25.80	Austria	L. 218.
128.90	» Svizzera	102.
102.60	Francia	102.

Vienna 3

102.60	Camb. su Parigi	46.65
91.70	» su Londra	117.61
1.650	Rendita Austriaca	91.20
10.0.	Zecchini Imper	
8.35		

Leone Angeli, ger. responsabile

ISTITUTO DEGLI ESPOSTI

DI PADOVA

AVVISO

A tutto 30 novembre andante resta aperto il concorso alle quattro doti annuali dipendenti dal testamento 1° Aprile 1828 di Francesco Genovese, venendo nel separato avviso a stampa di pari numero indicati i titoli, che tanto le maritande nobili, di Padova, quanto le discendenti dai Gramolieri devono far valere per essere ammesse al concorso medesimo.

Padova, li 11 Novembre 1891

DAL CONSIGLIO AMMINISTRATIVO

L'EMULSIONE SCOTT è una scoperta scientifica universalmente riconosciuta dalle Facoltà Mediche.

(Guardarsi dalle falsificazioni o sostituzioni) Le esperienze fatte, quantunque sinora non molto numerose, credo mi possano autorizzare ad attestare che l'*Emulsione Scott* risponde allo scopo per il quale fu fatta.

La ordine molto volentieri nei bambini, che la prendono assai più facilmente e volentieri del comune olio di fegato di merluzzo. Genova, 10 dicembre 1885.

(6) Dott. DOMENICO DI NEGRO

Nei nuovi Magazzini della Ditta Maschio

di fronte alla stazione ferroviaria

GRANDE DEPOSITO

di

MATERIE PRIME NECESSARIE PER LE

CONFEZIONI CHIMICHE RAZIONALI

e cioè

Fosfati, Perfosfati, Solfati, ali di soda e di Potassa

Titolo garantito. - Condizioni di pagamento a convenirsi.

Rivolgersi allo studio della Ditta in Padova via Caneve.

Giacomo Maschio

